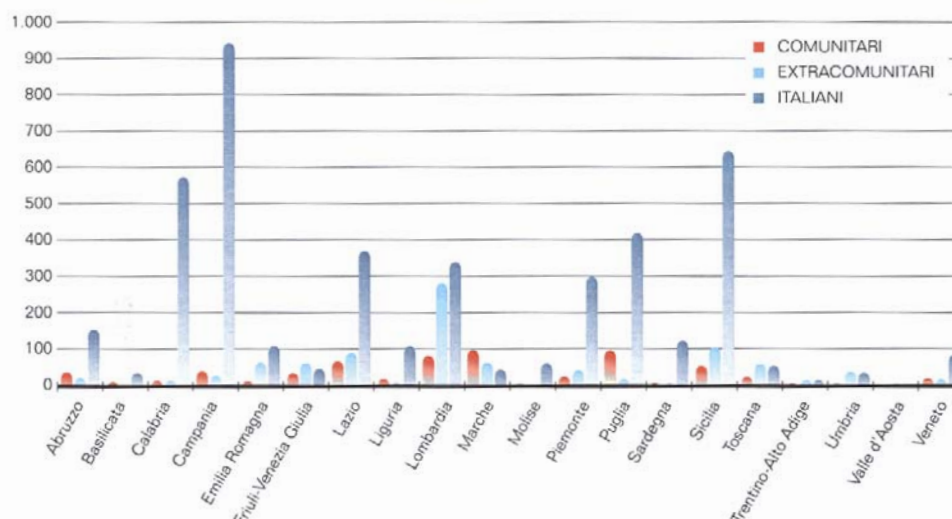


**Reati associativi. Disaggregazione per regione e per provenienza. 1° semestre 2011.**

TAV. 96

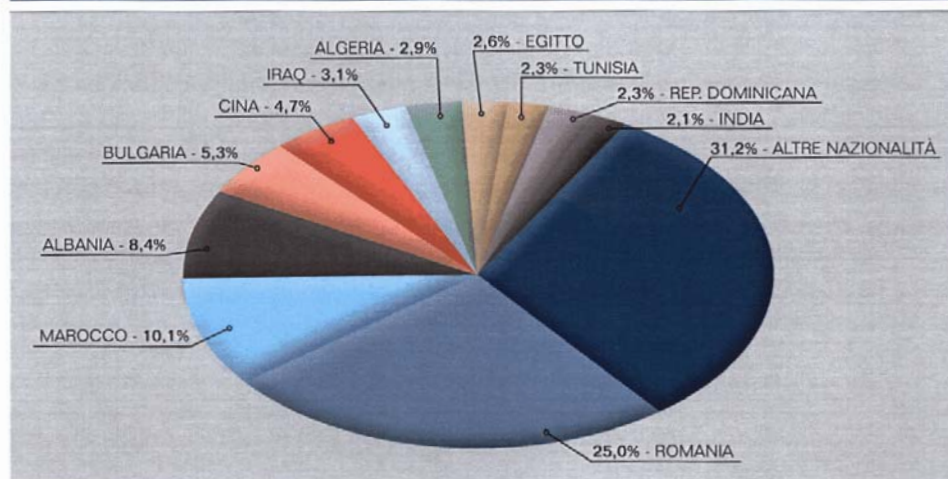


Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

Disaggregando il dato relativo al reato associativo per ogni singola nazionalità, si ottiene una più analitica visione della portata del fenomeno, come rappresentato dal sottostante diagramma **TAV. 97**:

**Cittadini stranieri. Disaggregazione per nazionalità riferita ai reati associativi. 1° semestre 2011.**

TAV. 97



Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

Rispetto al II semestre 2010 si notano alcune variazioni, soprattutto riguardo ai criminali romeni che, con il 25% del totale, risultano in aumento del 10% e quelli albanesi che con l'8,4% del totale, presentano una diminuzione pari a -9,4%.

È necessaria un'attenta riflessione sulle proiezioni criminali, che potrebbero derivare, in ambito europeo, dai recenti sommovimenti popolari che hanno interessato l'Egitto, la Tunisia, l'Algeria e la Libia, nonché dagli analoghi accadimenti verificatisi nel Golfo Persico.

Le conseguenze, per l'Unione Europea, legate alla destabilizzazione politica dell'area del Maghreb, oltre ad implicazioni di carattere economico, innanzitutto legate all'innalzamento del prezzo delle materie prime sui mercati internazionali, potrebbero riguardare anche la crescita del tasso e delle potenzialità della criminalità proveniente da tali territori.

Tale minaccia - connessa alla posizione geografica dell'Italia - è foriera di possibili rischi terroristici, come pure di un possibile innalzamento complessivo dei livelli criminali sul territorio nazionale ed europeo.

Non è, pertanto, possibile escludere il diffondersi in Europa di frange delinquenziali, incanalate nei flussi migratori che, attualmente ed in prospettiva, muovono dal Nord Africa, né tantomeno un incremento dei traffici illeciti, in particolare di quello degli stupefacenti.

Tra i migranti potrebbero figurare soggetti destinati, per necessità o per abitudine al delitto, ad alimentare la microcriminalità o le più qualificate forme criminali associative alloctone ed autoctone.

Altro aspetto da monitorare con attenzione è quello legato alle possibili sinergie che potrebbero consolidarsi nel mercato dei migranti tra gruppi criminali stranieri, impegnati nell'organizzazione dei transiti di clandestini via mare dalle coste nord africane verso le sponde italiane, e organizzazioni autoctone, in grado di fornire supporto logistico agli spostamenti ed alla collocazione sul territorio europeo.

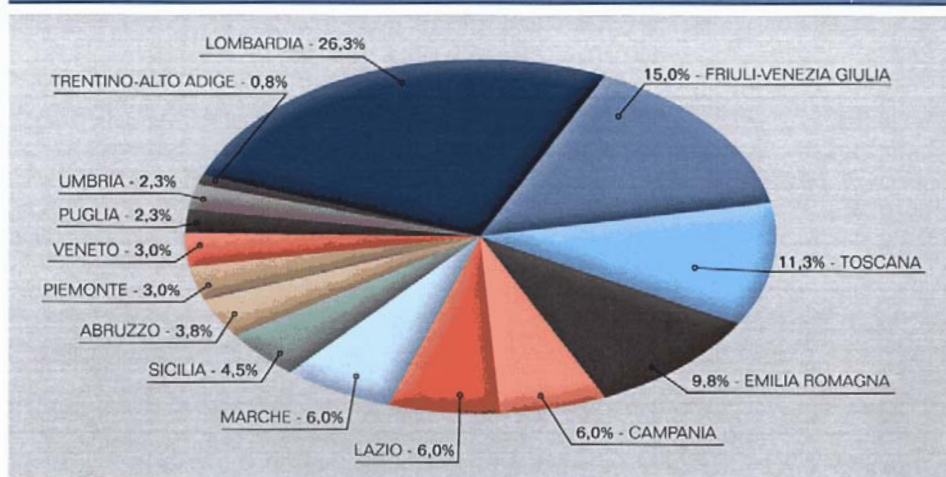
Non è, infatti, da sottovalutare il coinvolgimento della criminalità italiana nella gestione dei traffici di migranti dal Nord Africa, per ora profilato da labili segnali.

### a. Criminalità albanese

Le attività delittuose perpetrate da albanesi in concorso con criminali autoctoni evidenziano, nel semestre in esame, il reiterarsi di connubi delittuosi in diversi settori illeciti meritevoli di attenzione per la loro possibile progressione qualitativa, specialmente allorquando riguardino cointeressenze con organizzazioni di tipo mafioso.

Cittadini albanesi. Segnalati per reati associativi suddivisi per regione.  
1° semestre 2011.

TAV. 98



Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

Nel nord Italia **TAV. 98** la presenza della criminalità albanese conferma la propria incidenza in Lombardia e Friuli-Venezia Giulia, mentre le regioni centrali maggiormente interessate sono la Toscana, l'Emilia Romagna, il Lazio e le Marche e, al sud, il fenomeno si riscontra soprattutto in Campania ed in Sicilia.

La presenza capillare della criminalità albanese, sul territorio italiano ed in quasi tutti gli Stati dell'Unione europea, si caratterizza per la molteplicità degli ambiti illeciti in cui opera e per la disponibilità di armi e di risorse finanziarie, sì da divenire la forma delinquenziale più in grado di concretizzare proficui rapporti con le organizzazioni criminali di tipo mafioso "autoctone", soprattutto nell'ambito del traffico di stupefacenti.

In tale quadro, i gruppi criminali albanesi presenti sul nostro territorio rappresentano, per i sodalizi mafiosi autoctoni, canali privilegiati di approvvigionamento.

Le constatate interazioni, frequenti nella perpetrazione di reati contro il patrimonio, nel cui ambito gli albanesi utilizzano metodi particolarmente violenti e ruoli essenzialmente esecutivi, emergono dalle seguenti attività giudiziarie:

- operazione “*Cielo azzurro*”, conclusa dalla Polizia di Stato con l'esecuzione nel mese di febbraio, a Catania, di un provvedimento restrittivo<sup>476</sup> nei confronti di cinque cittadini stranieri, quattro albanesi ed un greco, accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno evidenziato un traffico di droga organizzato da un affiliato al clan SANTAPAOLA di Catania. Lo stupefacente (eroina e marijuana), destinato al mercato del capoluogo etneo, veniva importato dall'Albania a mezzo di pescherecci e natanti;
- operazione “*Serpe*”, conclusa dalla Direzione Investigativa Antimafia e dall'Arma dei Carabinieri nel mese di aprile con l'esecuzione, principalmente a Padova ma anche nel resto del nord e centro Italia, di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>477</sup> nei confronti di ventisette soggetti, tra i quali un cittadino albanese, tutti accusati di associazione per delinquere di tipo mafioso, usura, estorsione, sequestro di persona e detenzione di armi. L'attività criminosa dell'organizzazione, i cui vertici sono risultati riconducibili al clan camorristico dei *Casalesi*, consisteva nella erogazione di crediti a tassi fortemente usurari a soggetti in difficoltà finanziaria ai danni dei quali, in caso di ritardo nel pagamento, scattavano brutali pestaggi. In tale quadro criminale il ruolo dell'albanese, inserito nel clan citato, era proprio quello della riscossione dei crediti, con l'utilizzo di minacce e violenze nei confronti dei debitori;
- operazione “*Trinacria 2009*”, che ha consentito ai Carabinieri di sgominare una organizzazione malavitosa italo-albanese dedita al traffico di notevoli quantitativi di cocaina e hashish lungo la riviera adriatica da Rimini a Pesaro. L'attività investigativa, durata due anni, si è conclusa nel mese di aprile<sup>478</sup> ed ha portato all'arresto di complessive ventidue persone, tra italiani ed albanesi. Tra di esse vi era un collaboratore di giustizia, già affiliato al clan camorristico GRAZIANO di Quindici (AV).

Le organizzazioni criminali albanesi si muovono, ormai, con perizia nell'illecito traffico degli stupefacenti, adottando efficientissimi moduli operativi basati su una fitta rete logistica, in Italia ed all'estero, che comprende soggetti di altre nazionalità, non solo nordafricani e romeni, ma anche pregiudicati autoctoni.

La capacità di importare dalla madrepatria, con una certa continuità, ingenti quantità di stupefacenti che giungono via mare, anche mediante i trasporti di linea, e

476 O.C.C.C. n. 09/11 R.O.C.C. emessa dal GIP del Tribunale di Catania.

477 O.C.C.C. n. 10381/10 R.G. notizie di reato/mod. 21 e n. 2692/11 RG GIP del Tribunale di Venezia.

478 O.C.C.C. n. 2860/09 RGPM e n. 592/10 RG GIP del Tribunale di Pesaro.



l'ottimo rapporto qualità-prezzo della droga fornita, hanno contribuito all'ascesa di tali gruppi criminali che, specie al centro nord Italia, fungono da grossisti. L'elevato volume d'affari che ne deriva è confermato dal provvedimento di sequestro preventivo<sup>479</sup> eseguito dalla Direzione Investigativa Antimafia di Bari nel mese di aprile - su proposta del Direttore della D.I.A. - nei confronti di beni appartenenti a clan di Valona, Durazzo e Bari, per un ammontare di circa **un milione di euro**.

Nello sfruttamento della prostituzione emerge ormai una consolidata partecipazione di soggetti di altre etnie, specialmente romeni, oltre che italiani.

Le località di provenienza delle giovani donne da impiegare nella prostituzione sono, per lo più, la madrepatria o gli Stati dell'ex URSS, ma anche la Romania e gli altri Paesi neocomunitari, da cui arrivano con falsi visti della Grecia.

Obiettivo primario delle organizzazioni criminali albanesi è quello di reclutare sempre più ragazze da avviare al meretricio, al fine di poter allargare il bacino di affari e nello stesso tempo aumentare il potere di controllo in una determinata area, sfidando così la concorrenza delle altre organizzazioni. Costantemente, si rilevano scontri tra organizzazioni opposte per il predominio dei luoghi ove le giovani vittime esercitano la prostituzione. Tali episodi, oltre che con epiloghi talvolta cruenti, possono concludersi con la richiesta di un "canone di affitto" alle prostitute di opposte organizzazioni per l'occupazione delle aree ritenute di loro competenza.

I reati contro il patrimonio, si manifestano attraverso tipologie delittuose già riscontrate in passato, con il coinvolgimento di altre etnie e di criminali autoctoni, anche mafiosi.

I furti in abitazione mantengono un *trend* piuttosto elevato, specialmente nelle regioni del centro nord, con un ricorrente *modus operandi*: gruppi di tre o quattro soggetti razziano qualsiasi cosa di valore in abitazioni isolate, per lo più ville, nelle quali si introducono preferibilmente in orari notturni, asportando all'occasione autovetture di grossa cilindrata, con l'utilizzo di chiavi trovate all'interno delle stesse abitazioni.

Anche le rapine ai danni di esercizi commerciali o di istituti bancari e le estorsioni hanno evidenziato attività consorziate, talvolta a composizione mista, nelle quali figurano criminali autoctoni con ruoli prettamente decisionali, che si avvalgono dei soggetti albanesi. Il contributo di questi ultimi è ritenuto fondamentale nella fase esecutiva dei reati, ove l'utilizzo di armi è una costante fissa.

---

479 Prov.to n. 10561/08 RG NR 21 DDA e 26547/08 GIP del Tribunale di Bari.

In **Piemonte** la criminalità albanese si è mostrata particolarmente attiva, in sinergia con immigrati magrebini, nel traffico e nello spaccio di stupefacenti, come rilevato con l'operazione denominata "*THE PLAYER*"<sup>480</sup> che, nel mese di febbraio ad Alessandria, ha consentito l'esecuzione, da parte della Polizia di Stato, di tredici provvedimenti cautelari nei confronti di altrettanti soggetti, tra albanesi e marocchini, i quali avevano dato corso ad un vasto traffico di hashish, marijuana e cocaina, comprendente una larga area di territorio provinciale fino a raggiungere parte della provincia di Pavia.

La tendenza della criminalità albanese a commettere reati contro il patrimonio emerge da un'operazione che nel mese di gennaio, sempre ad Alessandria, si è conclusa con l'arresto da parte della Polizia di Stato di cinque soggetti albanesi<sup>481</sup> ritenuti responsabili di furto e ricettazione.

Per quanto riguarda lo sfruttamento della prostituzione, i Carabinieri hanno eseguito, nel mese di febbraio, ad Asti, un provvedimento restrittivo<sup>482</sup> nei confronti di tre soggetti ritenuti responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Nella vicina **Liguria** la criminalità albanese ha avuto un ruolo di primo piano nel traffico illecito di stupefacenti, in quanto sono emersi strutturati sodalizi a composizione mista, con operatività estesa anche nelle regioni confinanti, come rilevato nell'operazione denominata "*MILLE E UNA NOTTE*"<sup>483</sup>, che ha consentito all'Arma dei Carabinieri, nel mese di aprile a La Spezia, l'arresto di 47 soggetti, tra albanesi, italiani e nordafricani, accusati di traffico di eroina e cocaina.

Il sodalizio in questione, che operava nel centro di La Spezia, con estensioni a Genova, in Lombardia e in Toscana, era capeggiato da soggetti albanesi dai quali dipendevano sia nordafricani, incaricati di spacciare la droga su larga scala, sia italiani, il cui ruolo era invece quello dello spaccio al minuto.

Analogamente, con l'operazione denominata "*ORCHIDEE*", è emerso a Pietra Ligure (SV) un gruppo criminale, composto in massima parte da albanesi, che riforniva di droga alcuni centri della zona.

L'operazione descritta si è conclusa nel mese di maggio con l'arresto<sup>484</sup> da parte dei Carabinieri di nove persone, tra albanesi e italiani.

In **Lombardia** si continuano a registrare episodi di microcriminalità diffusa nelle aree metropolitane - ad opera di singoli o di piccoli gruppi che agiscono autonomamente e/o in sinergia con altre etnie - ed eventi che testimoniano comunque il permanere dell'interesse della criminalità albanese nel traffico di sostanze stupefacenti.

480 Proc. Pen. n. 128/10/21 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Alessandria.

481 O.C.C.C. n. 216/11, emessa dal Tribunale di Alessandria in data 26.1.2011.

482 O.C.C.C. n. 845/210 RGNR e n. 1882/210 GIP del Tribunale di Asti.

483 Proc. Pen. n. 4352/09/21-12 RGNR della Procura della Repubblica di La Spezia.

484 O.C.C.C. n. 2871/10 RGPM e n. 1219/2011 RG GIP del Tribunale di Savona.

La regione, infatti, si conferma al centro di traffici da parte di organizzazioni criminali albanesi che provvedono ad importare la droga ed a smistarla in varie piazze locali e di altre zone d'Italia, come evidenziato dall'operazione denominata "SOLE"<sup>485</sup>, condotta dai Carabinieri, che ha fatto emergere la presenza di una centrale di stoccaggio di cocaina nel bresciano.

L'attività investigativa ha consentito, infatti, nei mesi di maggio e giugno, l'arresto in flagranza di reato di tre cittadini albanesi, a Firenze, Perugia e Roma, ove si erano recati per consegnare la droga prelevata a Cologno (BS), ed il sequestro di nove chili di cocaina. Presso dette località i criminali avevano creato una sorta di deposito dello stupefacente.

Anche nell'operazione denominata "FRANTOIO", conclusa a Varese nel mese di gennaio con l'esecuzione, da parte dei Carabinieri, di quattordici provvedimenti restrittivi<sup>486</sup>, è emerso un sodalizio criminale composto da italiani, albanesi e nordafricani accusati di traffico transnazionale di stupefacenti dalla Svizzera.

Nell'operazione denominata "SIGURTE"<sup>487</sup>, condotta dalla Polizia di Stato a Brescia nel mese di aprile sono state arrestate nove persone tra albanesi, romeni ed italiani, ritenuti responsabili di sfruttamento della prostituzione, anche minorile, nonché traffico di stupefacenti, con il conseguente sequestro di tre hotel ed un locale notturno.

Nel **Triveneto** la criminalità albanese si conferma in espansione nel settore del traffico di stupefacenti, come emerge dalle sottoelate attività:

- operazione "Disprezzo", che ha consentito l'arresto da parte dei Carabinieri, nel mese di febbraio, di tre cittadini albanesi ed una italiana<sup>488</sup>, che avevano organizzato un traffico di eroina nelle piazze di Rovigo, Padova, Treviso e Venezia, servendosi di una rete di spacciatori, in massima parte nordafricani;
- operazione "Pizzo del diavolo", conclusa a Rovigo nel mese di aprile con l'esecuzione, da parte della Polizia di Stato, di sedici misure cautelari<sup>489</sup> nei confronti di altrettanti soggetti, albanesi e marocchini, responsabili di un vasto traffico di cocaina e hashish che, oltre al Veneto, interessava anche la Lombardia e l'Emilia Romagna;
- l'indagine condotta dalla Polizia di Stato che ha condotto all'esecuzione, nei mesi di gennaio e marzo, rispettivamente a Quarto d'Altino (VE) ed a Trieste, di un provvedimento restrittivo<sup>490</sup> nei confronti di nove soggetti facenti parte di una organizzazione criminale albanese che importava grossi quantitativi di cocaina

485 Proc. Pen. n. 28603/11/21 della Procura della Repubblica di Genova.

486 O.C.C.C. n. 6577/2009 RGNR e n. 3872/2010 RG GIP del Tribunale di Varese.

487 Proc. Pen. n. 150/2010 del Tribunale di Brescia.

488 O.C.C.C. n. 5410/07 RGNR e n. 4085/10 RG GIP del Tribunale di Venezia.

489 O.C.C.C. n. 5036/2009 RGNR e 64/2011 RG GIP del Tribunale di Rovigo.

490 O.C.C.C. n. 1925/10 RGNR e n. 4462/10 RG GIP del Tribunale di Trieste.

dall'Olanda e dalla Spagna, per rivenderli in Veneto e Friuli-Venezia Giulia tramite spacciatori italiani.

L'area territoriale in questione continua, infatti, a rappresentare punto di ingresso e transito di droga, in particolare il Trentino Alto Adige per la sua posizione geografica, come testimoniano i diversi sequestri di sostanze stupefacenti effettuati lungo le arterie autostradali. Al riguardo, in particolare:

- arresto effettuato dalla Polizia di Stato, nel mese di marzo, al casello autostradale di Egna (BZ), di due albanesi e sequestro di mezzo chilo di cocaina;
- arresto compiuto dai Carabinieri, sempre nel mese di marzo, alla barriera di Vipiteno (BZ) in entrata in Italia, di due cittadini albanesi che trasportavano oltre sei chili di cocaina;
- arresto effettuato dalla Polizia di Stato nel mese di maggio, presso il casello autostradale di Trento, di un pregiudicato albanese che trasportava quattro chili e mezzo di cocaina, nascosti in un vano del sedile della propria autovettura.

In **Emilia Romagna** la criminalità albanese appare la più attiva tra le allogene, soprattutto nel traffico internazionale di stupefacenti; l'intera area regionale costituisce, infatti, un centro di smistamento, per il centro nord Italia, di cospicui quantitativi di cocaina ed eroina, che agguerrite organizzazioni albanesi fanno arrivare in regione dalla madrepatria, dall'Olanda e dal Belgio, avvalendosi della collaborazione di soggetti di altra nazionalità, specie nordafricani, oltre che di criminali autoctoni.

Tra le evidenze giudiziarie del semestre si riportano:

- operazione "*Non plus ultra*", che ha portato, nel mese di marzo a Bologna, all'esecuzione, da parte della Polizia di Stato, di trentuno provvedimenti restrittivi<sup>491</sup> a carico di cittadini in gran parte albanesi, oltre ad alcuni italiani e romeni, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di eroina e cocaina, con l'aggravante della transnazionalità del reato e dell'ingente quantitativo. Il gruppo, infatti, importava dall'Olanda enormi quantità di droga che destinava al mercato italiano e svizzero;
- operazione "*Broker*", conclusa nel mese di aprile a Bologna dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di quindici provvedimenti restrittivi<sup>492</sup> per associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, aggravato dalla transnazionalità e dall'ingente quantità. L'illecito traffico ha fatto emergere due

491 O.C.C.C. n. 15088/07 RGNR e n. 14677/07 RG GIP del Tribunale di Bologna.

492 O.C.C.C. n. 1395/2008 RGNR e n. 9400/08 RG GIP del Tribunale di Bologna.



distinte organizzazioni, non in contatto tra loro, ovvero una di albanesi che importava la cocaina dal Belgio e dall'Olanda, e l'altra di calabresi affiliati alla *'ndrangheta*, dedita al narcotraffico in regione ed alla produzione di banconote false;

- operazione *"Corsaro"*, che ha consentito alla Polizia di Stato di smantellare una fitta rete di spacciatori costituita da soggetti albanesi, nordafricani ed italiani, mediante l'esecuzione, nel mese di aprile, a Parma ed in altre città della regione, di cinquanta provvedimenti cautelari<sup>493</sup>.

La criminalità albanese presente in **Toscana** si manifesta sotto diversi aspetti, che spaziano dal traffico degli stupefacenti allo sfruttamento della prostituzione.

L'operazione denominata *"SEVEN"*, conclusa a Pontassieve (FI) nel mese di febbraio, ha portato all'arresto, da parte dei Carabinieri, di quattordici soggetti facenti parte di un sodalizio composto in prevalenza da albanesi, con il ruolo di grossisti della droga, principalmente cocaina e marijuana, e da nordafricani che provvedevano invece allo spaccio al dettaglio della stessa, agendo su un territorio che comprendeva diverse province della Toscana e non solo.

Sono di seguito riportate le operazioni concernenti i sequestri di droga nei confronti dei cittadini stranieri in Toscana:

- arresto operato dalla Guardia di Finanza nel mese di marzo a Prato, di un muratore albanese cui sono stati sequestrati oltre dieci chili di cocaina e nove di marijuana, sostanze stupefacenti che il soggetto celava nella propria abitazione pronte per essere vendute;
- arresto di tre cittadini albanesi, effettuato dall'Arma dei Carabinieri nel mese di marzo a Cascina (PI), contestualmente al sequestro di undici chili di eroina purissima nascosti nel bagagliaio dell'auto degli stessi.

Allo sfruttamento della prostituzione si affianca un corollario di vari reati, primo fra tutti il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, che viene riscontrato in particolare quando le giovani vittime destinate al meretricio vengono reclutate in Paesi extra UE.

Emblematica in tal senso è l'operazione coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, conclusa nel mese di maggio con l'esecuzione di venticinque provvedimenti cautelari<sup>494</sup>, da parte della Polizia di Stato, dei quali undici in carcere nei confronti di dieci soggetti albanesi ed uno russo, e tra i restanti, cinque agli arresti domiciliari nei confronti di soggetti anche italiani, ritenuti responsabili di sfruttamento della prostituzione, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, traffico di stupefacenti, ricettazione e furto.

493 O.C.C.C. n. 3934/08 RGNR e n. 1280/10 RG GIP del Tribunale di Parma.

494 O.C.C.C. n. 17412/09 RGNR e n. 6526/10 RG GIP del Tribunale di Firenze.

Le **Marche**, per la presenza del porto di Ancona che costituisce un importante scalo marittimo sull'Adriatico, rappresentano un luogo di transito della droga diretta in altre aree del Paese, come rilevabile dalle seguenti attività:

- arresto, nel mese di gennaio ad opera della Guardia di Finanza, nei pressi del casello autostradale di Civitanova Marche (MC), di un trafficante di droga albanese, mentre cercava di disfarsi di oltre un chilo di cocaina;
- arresto, effettuato nel mese di marzo dall'Arma dei Carabinieri, presso il casello autostradale di Ancona Nord, di un corriere albanese residente a Bolzano, trovato in possesso di dieci chili tra cocaina ed eroina, nascosti nell'auto;
- arresto in flagranza di due albanesi, operato ancora nel mese di marzo dall'Arma dei Carabinieri, in un'area di servizio autostradale tra Ancona e Senigallia (AN), con il sequestro di un chilo di cocaina.

La droga proveniente via mare dall'Albania alimenta anche il narcotraffico locale gestito da gruppi criminali composti da albanesi ed italiani che, in simbiosi tra loro, esercitano tali attività illecite preferibilmente lungo la direttrice adriatica, come ha evidenziato l'operazione denominata "*BLUR*"<sup>495</sup>, conclusa dalla Polizia di Stato nel mese di aprile ad Ascoli Piceno, con l'esecuzione di ventuno provvedimenti restrittivi nei confronti di albanesi ed italiani, che vendevano cocaina e marijuana a facoltosi clienti lungo la riviera marittima della regione.

Anche in **Umbria** la criminalità albanese si conferma interessata al traffico illecito di stupefacenti e ai reati contro il patrimonio.

Esemplificativa è l'operazione compiuta dai Carabinieri nel mese di aprile a Perugia, che ha portato all'arresto<sup>496</sup> di quattro albanesi accusati di associazione per delinquere finalizzata al furto. I quattro erano ritenuti responsabili di una trentina di furti in abitazione commessi tra Umbria, Marche e Toscana.

Nel **Lazio** la presenza della criminalità albanese è dominante nel settore degli stupefacenti, con estesi traffici sia con le regioni del meridione, sia con la Spagna e l'Olanda.

Talvolta vengono coinvolti personaggi incensurati ed integrati nel tessuto economico-sociale del territorio in qualità di corrieri, come è emerso dall'arresto in flagranza compiuto dalla Polizia di Stato nel mese di aprile, alle porte di Roma, di un cittadino albanese incensurato e titolare di una pescheria, sorpreso con 100 kg. di marijuana nascosta a bordo della propria auto.

<sup>495</sup> Proc. Pen. n. 2452/10 RGNR presso la Procura della Repubblica di Ascoli Piceno.

<sup>496</sup> Convalida di fermo n. 3383/11 NR e n. 3029/11 GIP del Tribunale di Perugia.

L'arresto<sup>497</sup>, operato dai Carabinieri, di sette soggetti, cinque albanesi e due italiani, eseguito a febbraio a Roma, ha consentito di disarticolare una capillare organizzazione criminale che gestiva un traffico di cocaina proveniente dall'Olanda, e serviva a rifornire alcuni quartieri della periferia meridionale della Capitale.

Nell'operazione denominata "DRAGO", conclusa dai Carabinieri a Viterbo nel mese di maggio, sono stati arrestati<sup>498</sup> cinque soggetti, un italiano e quattro albanesi, per traffico di stupefacenti.

Sporadici episodi, verificatisi in regione nel semestre, espressione di reati contro la persona, comprovano, altresì, l'insorgenza di contrasti tra differenti gruppi albanesi presenti sul medesimo territorio, originati dalla lotta per il predominio nella gestione del traffico di stupefacenti o dello sfruttamento della prostituzione. Si citano a tal proposito:

- l'uccisione a colpi di pistola di un albanese, avvenuta nel mese di marzo tra Aprilia (LT) ed Ardea (RM), nell'ambito della malavita legata al traffico di stupefacenti e della prostituzione;
- il ferimento con un'arma da fuoco, accaduto a Roma nel maggio scorso, di un albanese coinvolto nello sfruttamento della prostituzione.

In **Abruzzo** una serie di attività operative condotte nel periodo in esame fanno rilevare la sedimentazione e la contiguità dei gruppi criminali albanesi con la malavita locale, rappresentata sia da famiglie rom stanziali su quel territorio, sia dalle altre forme di criminalità autoctona, dedite per lo più al traffico di stupefacenti.

L'operazione denominata "CORMORANO", infatti, ha consentito alla Polizia di Stato di bloccare un fiorente traffico di droga tra Abruzzo, Campania e Lombardia tramite l'arresto<sup>499</sup>, nel mese di marzo a Pescara ed in altre province italiane, di trentotto persone, tra albanesi, campani e rom abruzzesi, con l'accusa di traffico illecito di eroina e cocaina, sequestrate in ingenti quantità.

La cattura effettuata dalla Guardia di Finanza, nel mese di marzo ad Avezzano (AQ), di un pregiudicato albanese irreperibile dal 2002 e destinatario della misura cautelare dell'obbligo di dimora<sup>500</sup> per traffico di stupefacenti, unitamente ad esponenti di spicco della 'ndrangheta, lascerebbe presupporre l'esistenza in regione di favoreggiatori della sua clandestinità, costituendo tale fatto una indubbia espressione dell'elevato grado di coesione presente in seno alla criminalità albanese.

497 O.C.C.C. n. 10224/09 RGNR e n. 5000/2010 RG GIP del Tribunale di Roma.

498 Convalida di fermo n. 20924/11 del Tribunale di Roma.

499 O.C.C.C. n. 2632/2010 RGNR e n. 5500/2010 RG GIP del Tribunale di Pescara.

500 Misura cautelare n. 3344/98 RGNR e n. 4477/01 RG GIP del Tribunale di Messina.

Anche i delitti contro il patrimonio hanno evidenziato contesti criminali di tutto rispetto, come emerso dall'operazione conclusa a maggio ad Avezzano (AQ), che ha consentito ai Carabinieri l'arresto<sup>501</sup> di cinque soggetti, tre albanesi e due italiani, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al compimento di rapine ai danni di gioiellerie della Marsica.

In **Campania** si confermano i reati di sfruttamento della prostituzione e contro il patrimonio, specialmente furti ed estorsioni, commessi insieme a criminali autoctoni.

Nel mese di marzo l'arresto<sup>502</sup>, operato dalla Polizia di Stato, di sei cittadini albanesi ed un italiano nel casertano, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto, all'estorsione ed allo sfruttamento della prostituzione, ha fatto emergere un gruppo malavitoso che estorceva denaro alle vittime di furto.

In **Puglia** la criminalità albanese, specie nelle province di Lecce e di Brindisi, è dedicata al traffico di sostanze stupefacenti, prevalentemente eroina e marijuana che, provenienti dall'Albania, vengono stoccate nelle due suddette aree per rifornire i mercati locali.

I porti della regione continuano a rappresentare punto d'accesso privilegiato delle sostanze stupefacenti, come hanno dimostrato i sotto elencati arresti e sequestri di droga effettuati nel semestre:

- arresto di un autista albanese nel porto di Bari e sequestro di quattrocento chili di marijuana, effettuati dalla Guardia di Finanza nel mese di aprile;
- arresto nel porto di Brindisi, effettuato dalla Guardia di Finanza nel mese di maggio, di un autotrasportatore albanese, con l'accusa di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, perché a bordo del suo Tir, proveniente dall'Albania, venivano rinvenuti, in un doppio fondo del cassone, 360 kg. di marijuana;
- arresto, operato dalla Guardia di Finanza, sempre nel mese di maggio, nel porto di Brindisi, con l'accusa di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, di un cittadino albanese, proveniente da Valona, che trasportava a bordo della propria autovettura 18 kg. di marijuana.

In **Sicilia**, in particolare a Catania, la cennata operazione "*Cielo Azzurro*" ha posto in evidenza la presenza di propaggini di organizzazioni albanesi in relazione con personaggi legati a cosa nostra da stabili rapporti d'affari.

501 O.C.C.C. n. 3215/10 RGNR e n. 737/11 RG GIP del Tribunale di Avezzano (AQ).

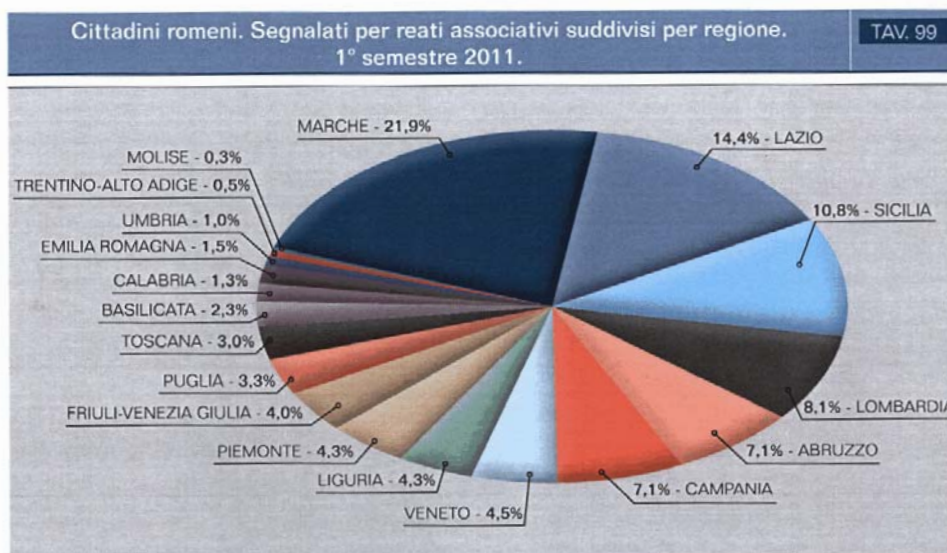
502 Decreto di fermo n. 3814/11 della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere (CE).



## b. Criminalità romena

Nel semestre in esame, una molteplicità di evidenze giudiziarie rappresenta in maniera eloquente il livello criminale raggiunto dalla delinquenza romena in Italia. Uno degli indicatori del compiuto salto di qualità è la presenza di vere e proprie organizzazioni autonome, mentre in passato il coinvolgimento era multietnico e per lo più con ruoli esecutivi.

Nel sottostante diagramma **TAV. 99** sono evidenziate le aree regionali sulle quali si distribuisce la presenza criminale romena. Il centro del Paese sembra essere maggiormente interessato, con le Marche al primo posto, seguite dal Lazio. Al nord, invece, il dato più significativo è registrato in Lombardia, mentre al sud la regione di maggior riscontro è la Sicilia.



Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

Gli ambiti delittuosi tradizionalmente ascritti a tale delinquenza sono lo sfruttamento della prostituzione ed i reati contro il patrimonio.

Il primo avviene attraverso una gestione organizzata in forma imprenditoriale, con atteggiamenti tipici mafiosi che sfociano in atti intimidatori o azioni violente nei confronti dei gruppi già presenti sul territorio, per l'affermazione del dominio territoriale.

Nel mese di maggio a Foggia è stata registrata l'esecuzione, da parte della Polizia di Stato, di un provvedimento di fermo di indiziato di delitto<sup>503</sup> di un cittadino romeno, responsabile di duplice omicidio nei confronti di suoi connazionali, riconducibile ad una lite per il controllo della prostituzione.

Una chiara evidenza giudiziaria, pertinente alla gestione dello sfruttamento della prostituzione, è rappresentata dall'operazione denominata "SCOIATTOLO", conclusa dalla Polizia di Stato nel mese di maggio a Pescara con l'arresto<sup>504</sup> di ventisette soggetti, tra i quali un minorenne, accusati di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, estorsione e rapina. L'attività delinquenziale era svolta in forma organizzata con modalità non occasionali e ben collaudate.

Anche l'operazione denominata "ALL IN" ha consentito l'esecuzione, nel mese di maggio a Rimini da parte della Polizia di Stato, di un provvedimento cautelare<sup>505</sup> nei confronti di diciassette soggetti, perlopiù cittadini romeni, accusati di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, estorsione e lesioni.

La pervasività nello sfruttamento del meretricio si riscontra anche nel meridione, dove il controllo del territorio costituisce tradizionale appannaggio della criminalità autoctona di tipo mafioso.

Proprio con l'operazione denominata "BANI BANI", infatti, una potente organizzazione criminale romena è stata disarticolata dalla Polizia di Stato, nel mese di febbraio a Messina, con l'arresto<sup>506</sup> di dieci persone, nove romeni ed un italiano, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione anche minorile, tratta di esseri umani, riduzione in schiavitù e sequestro di persona.

L'attività di indagine ha consentito di smascherare il citato sodalizio che controllava l'industria del sesso a Messina attraverso una vera e propria struttura imprenditoriale, avendo a disposizione anche mezzi e risorse logistiche.

Analogamente, nel mese di aprile, a Palermo, è stata disarticolata dalla Polizia di Stato un'organizzazione italo-romena con l'arresto<sup>507</sup> di sette cittadini romeni e cinque italiani, ritenuti responsabili di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione ai danni di numerose ragazze romene, costrette ad esercitare il meretricio lungo alcune strade del capoluogo siciliano.

I reati contro il patrimonio costituiscono l'altra categoria di delitti che, nel far risal-

503 Provvedimento n. 6992/11 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Foggia.

504 O.C.C.C. n. 7537/10 RGNR e n. 1624/11 RG GIP del Tribunale di Pescara e O.C.C.C. n. 784/10 RGNR e n. 83/11 RG GIP del Tribunale per i Minorenni di L'Aquila.

505 O.C.C.C. n. 8619/10 RGNR e n. 1969/2011 RG GIP del Tribunale di Rimini.

506 O.C.C.C. n. 5734/07 RGNR e n. 431/09 RG GIP del Tribunale di Messina.

507 O.C.C.C. n. 13533/09 RGNR e n. 9080/10 RG GIP del Tribunale di Palermo.

tare ulteriormente la capacità criminale raggiunta dalla delinquenza romena, fanno emergere modelli organizzativi evoluti e caratterizzati da transnazionalità.

Tra i suddetti reati, le frodi informatiche - in particolare clonazione di carte di credito e di altri sistemi di pagamento - continuano a costituire uno dei settori di maggiore specializzazione della criminalità romena, divenuta, in tale campo, punto di riferimento per soggetti criminali autoctoni e di altre etnie, specie bulgari, con i quali concorrere nei reati.

Le evidenze giudiziarie che seguono, costituiscono chiaro esempio di quanto descritto:

- operazione “*Bancomat express*”, conclusa dai Carabinieri con l'esecuzione, nel mese di febbraio ad Ostia (RM) e Poggioreale (RE), di quattordici provvedimenti restrittivi<sup>508</sup> nei confronti di altrettanti cittadini romeni, responsabili di associazione per delinquere con l'aggravante della transnazionalità, finalizzata alla clonazione ed all'indebito utilizzo di carte di credito e bancomat. L'operazione ha fatto rinvenire, ad Ostia, tre laboratori clandestini con strumentazioni tecnologiche varie, utilizzate dal sodalizio criminale per clonare i codici delle carte;
- operazione “*Craiova*”, con la quale nel mese di marzo, a Milano, è stata disarticolata, mediante l'esecuzione da parte della Guardia di Finanza di sei provvedimenti cautelari<sup>509</sup>, un'organizzazione composta da cittadini romeni ed italiani, accusati di associazione per delinquere finalizzata alla clonazione di strumenti di pagamento elettronici, sfruttamento della prostituzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nello specifico è emerso che il sodalizio aveva cellule dislocate in Romania, Gran Bretagna e Spagna, dove venivano reperiti i codici delle carte di credito da duplicare;
- nel mese di aprile, a Genova, sono stati arrestati<sup>510</sup> dai Carabinieri quattro cittadini romeni ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla violazione della legge sul riciclaggio, al furto di codici telematici ed all'installazione di apparecchiature per l'intercettazione dei codici stessi;
- a Torino, nel mese di maggio, è stata sgominata un'organizzazione capeggiata da una cittadina romena, composta da suoi connazionali oltre che da italiani e cinesi. L'indagine ha consentito alla Polizia di Stato di arrestare<sup>511</sup> diciassette soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla clonazione di carte di credito, all'indebito utilizzo delle stesse, nonché allo sfruttamento della prostituzione.

I furti di autovetture e di rame, nonché le rapine in villa, concludono l'ampia casistica

508 O.C.C.C. n. 5956/09 RGNR e n. 4433/2009 RG GIP del Tribunale di Torre Annunziata (NA).

509 O.C.C.C. n. 22926/09 RGNR e n. 5152/09 RG GIP del Tribunale di Milano.

510 O.C.C.C. n. 903/11 RGNR e n. 1409/11 RG GIP del Tribunale di Genova.

511 O.C.C.C. n. 1956/11 RG GIP del Tribunale di Torino.

dei reati contro il patrimonio perpetrati dalla criminalità romena, che ha evidenziato un'elevata mobilità verso la madrepatria ed altri Stati per ricettare la refurtiva.

In particolare, il furto di autovetture viene finalizzato sia alla loro ricettazione, sia alla commercializzazione dei pezzi di ricambio in Italia ed all'estero.

Nel mese di aprile, infatti, è stata disarticolata dai Carabinieri, tra il Trentino-Alto Adige ed il Veneto, un'organizzazione italo-albanese specializzata in furti di auto di grossa cilindrata, che venivano rivendute principalmente in Romania, Slovacchia e Marocco. L'operazione, denominata "*DONNE E MOTORI*", che ha permesso di arrestare<sup>512</sup> tre romeni ed un italiano, nonché di denunciare in stato di libertà diciotto soggetti - accusati di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, all'appropriazione indebita ed alla simulazione di reato - ha rivelato che il *modus operandi* del sodalizio era quello di noleggiare auto costose presso società di *leasing*, per poi trasferirle all'estero, dove ne veniva simulato il furto.

Nell'operazione denominata "*MOSAICO*"<sup>513</sup> è stata smantellata, nel mese di maggio dalla Guardia di Finanza, un'organizzazione criminale composta da romeni, marocchini ed italiani, con la denuncia di undici soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione. Il sodalizio in questione, con base logistica a Pomezia (RM), rubava auto di lusso per poi smontarne e rivenderne i pezzi all'estero.

Anche nell'ambito del nuovo mercato criminale del rame, gruppi criminali romeni ben organizzati hanno posto in essere frequentissimi furti dell'ormai prezioso metallo dalle linee elettriche, ferroviarie e telefoniche, generando, oltre ad un notevole danno economico alle rispettive società, pericolosi malfunzionamenti e disservizi.

Nel mese di aprile, in provincia di Matera, è stato smantellato un sodalizio criminale con l'esecuzione, da parte della Polizia di Stato, di undici provvedimenti cautelari<sup>514</sup>, dei quali otto nei confronti di cittadini romeni e tre a carico di italiani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto ed alla ricettazione di cavi di rame nelle province di Matera, Potenza, Bari, Foggia e Taranto.

Le rapine in villa vengono perpetrate solitamente da piccoli gruppi armati che si introducono nelle abitazioni nottetempo, usando violenza nei confronti dei proprietari.

512 O.C.C.C. n. 7876/10 RGNR e n. 11635/10 RG GIP del Tribunale di Padova.

513 Proc. Pen. n. 1439/11/21-18 RGNR della Procura della Repubblica di La Spezia.

514 O.C.C.C. n. 105/2011 RGNR e n. 722/2011 RG GIP del Tribunale di Matera.